

Professori e studenti al Tar fermano la riforma Gelmini

Accolta la richiesta di sospensiva del riordino delle superiori dopo un ricorso sottoscritto da 80 parmensi. Nella nostra provincia potrebbero essere salvati 79 posti da docente

di Fabio Bonati

Genitori e insegnanti di Parma hanno bloccato la riforma Gelmini della scuola superiore. Il Tar del Lazio, dopo la presentazione di un ricorso sottoscritto da 755 persone contro le circolari del Miur che cambiano ordinamenti, programmi e orari di tutte le secondarie di secondo grado, ha sospeso la revisione degli organici già avviata dagli ex provveditori in molte province e congelato tutte le iscrizioni al prossimo anno scolastico. La Flec Cgil parmigiana ha già diffidato l'Ufficio scolastico di viale Vittoria dal proseguire con le operazioni di trasferimento dei professori.

Fra i firmatari del ricorso i parmensi erano uno dei gruppi più numerosi, circa 80 nomi fra diversi docenti, unità di personale e soprattutto genitori di studenti. E altre decine avevano chiesto di potersi aggiungere quando già le carte erano state depositate.

«Il ricorso è stato organizzato di gran fretta - racconta Paola Pavese, docente al Melloni, una delle ricorrenti -, ma anche senza il tempo di promuoverlo, grazie al passaparola sono arrivate numerose adesioni. Siamo alla vigilia del nuovo anno e non sappiamo ancora come davvero dovranno funzionare le superiori. Se una riforma va fatta, occorre arrivarci con tempi giusti, cioè col tempo di capire e di spiegare alle famiglie quale sarà la nuova organizzazione. Non come sta avvenendo».

Il ricorso contesta la legittimità delle circolari di Maria Stella Gelmini, usate per introdurre cambiamenti che, secondo gli avvocati dei contestatori Maria Virgilio e Corrado



Manifestazione davanti al provveditorato lo scorso marzo

Domenica a Parma raduno nazionale pro scuola pubblica

Domenica 4 luglio Parma ospiterà l'Incontro Nazionale delle Scuole, una riunione di gruppi, associazioni e comitati del mondo della scuola che si oppongono ai tagli e ai cambiamenti del ministro Gelmini. Arriveranno in città delegazioni da Milano, Torino, Roma, Genova, Firenze, Bologna, Padova, Lucca, Carpi, Modena, Mantova, Livorno, Ravenna, Piacenza, Vicenza e dalla Versilia. Scopo dell'incontro, organizzato in più sessioni che prenderanno l'intera giornata, sarà stabilire strategie comuni di opposizione "a difesa della scuola pubblica", come dicono i promotori, da mettere in pratica a partire dalla fine di agosto.

per l'approvazione di nuove leggi. Gli effetti pratici che i ricorrenti vogliono bloccare sono la cancellazione immediata di 87mila posti di insegnamento e 45mila posti di personale Ata, lo spostamento obbligato di molti altri professori da una scuola all'altra e le modifiche dei contenuti del piano di studi anche per chi ha già iniziato le superiori. La cancellazione di tante cattedre non prevede licenziamenti ma un netto taglio di contratti a termine dei supplenti. Nella nostra provincia è stato disposto il taglio di 79 posti alle superiori (più altri 20 alle elementari e 26 alle medie), posti che il ricorso potrebbe salvare.

Anche i docenti assunti sono però direttamente toccati: da settembre dovrebbero cambiare orari e materie, così i diversi istituti dovranno avere professori diversi da quelli che hanno avuto finora; chi è in eccesso deve trasferirsi. Le operazioni di trasferimento erano già iniziate, ma dopo la sospensiva di Roma, ieri il sindacato della scuola della Cgil ha diffidato il provveditore Armando Acri dal proseguirle.

Le famiglie sono arrabbiate perché i curriculum dei figli studenti sono stati cambiati a metà degli studi. In passato

le riforme interessavano solo le prime classi, così che chi aveva scelto un certo piano che terminava con un certo titolo potesse portarlo a termine. Stavolta la riforma cambia i contenuti anche di seconde, terze, quarte e quinte. Chi si è iscritto in prima ha dovuto farlo senza sapere esattamente cosa sceglieva.

«Siamo stati costretti a scegliere la scuola prima che fosse emanata la circolare definitiva sul riordino delle superiori. Una scelta al buio - lamenta Giordano Mancasoppa, altro ricorrente, con una figlia al liceo e uno al tecnico -. In particolare sono gli istituti tecnici a cambiare molto, con meno ore, meno materie pratiche, meno materie umanistiche, ma nel dettaglio cosa studierà mio figlio non ho potuto saperlo. Tutto per la fretta senza senso con cui è stata fatta la cosiddetta riforma, fretta dovuta solo a motivi politici, non certo per il bene della scuola».

Il Tar del Lazio tornerà ancora sul caso il 19 luglio, per confermare o meno la sospensiva. In caso affermativo la riforma delle superiori slitterà di almeno un anno. I giudici attendono per quella data un memoriale difensivo del Miur, che alla prima udienza non si è presentato.



DPEM
 Via G. Mercalli, 16/A
 Area Spicci
 43100 Parma
 www.polisquotidiano.it

POLIS
Quotidiano

Informazione di Parma e Provincia
 Direttore EMILIO PIERVINCENZA
 Anno VIII - Numero 146 - MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010
 www.polisquotidiano.it
 EURO 0,50

